



A.N.A.I.

**Via A. Mannocci 11
56023 Titignano - Cascina
PISA**

<http://www.anaiaapi.it>
info@anaiaapi.it
Fax: 050/3869313
Cell.: 392/1320947

Prot. n. 2.1.08

Cascina, 26 Gennaio 2008

Ringrazio gli Organizzatori del convegno per l'invito.

Sono qui in una duplice veste: come Presidente di A.N.A.I., a rappresentare gli Associati, e come Apicoltore che trae reddito da questo settore. Come dire che sono doppiamente attento a ciò che verrà elaborato. Certo l'attuale situazione apistica non è delle più rassicuranti visto lo stato in cui versa l'intero settore. Tante le ragioni ma urgono misure rapide per fornire risposte adeguate all'emergenza.

A seguito dei dati allarmanti che giungono da più parti, relativamente allo spopolamento che si è verificato nei nostri alveari, sono stati segnalati anche dalla carta stampata e dalla televisione, ci siamo attivati presso i nostri associati per avere un quadro della situazione da offrire come contributo a questo convegno. Quadro che avevamo già ben presente ma che è d'obbligo far conoscere a tutti gli altri. Tanti dati messi insieme, come capiterà durante l'incontro di oggi, permetteranno di farsi una idea più adeguata su quanto sta succedendo e di trovare soluzioni d'intervento capaci di dispiegare le prime valide contromisure.

Al Nord ci vengono segnalati spopolamenti che superano il 50% ed in modo molto marcato in presenza di coltivazioni a carattere intensivo. La causa del fenomeno è da far risalire a una sommatoria di fattori che hanno amplificato il problema. Una sinergia veramente devastante per le nostre care api.

Per quanto riguarda il Centro i dati sono contrastanti. Le perdite di alveari sono più contenute, (a macchia di leopardo) e sono imputate soprattutto alla varroa, la cui recrudescenza ha fatto da apripista ad altre patologie che non danno tregua.

Alcune considerazioni: il 2007 è stato caratterizzato da un inverno troppo mite, da una primavera scarsa di piogge mentre il caldo eccessivo dell'estate ha bruciato velocemente le fioriture.

E al Sud? Ci viene segnalata perdita di alveari a causa della varroa e si parla di un anno apistico che è stato fortemente influenzato dal clima avverso. Entrando più in dettaglio, però, occorre dire che molti apicoltori della zona segnalano una buona produzione. Il fatto dovrebbe far indagare sul perché di queste differenze. E la stessa cosa vale per la moria a macchia di leopardo che interessa le altre aree geografiche.

Ci preme segnalare anche un pericoloso neo che riguarda il comparto apistico. Di cosa si tratta? Presto detto, il fatto che più ci preoccupa è dovuto alla mancanza di dati da parte di tutti quegli apicoltori che non partecipano ad attività associative. In questo caso dati certi possono solo pervenire dalle AA.SS.LL. Veterinarie.

La speranza è che da questo Convegno possano emergere risposte per tamponare le difficoltà nell'immediato e creare un vero e solido Coordinamento per il futuro.

In questi ultimi anni il settore ha ricevuto a livello legislativo molte attenzioni, forse non eravamo adeguatamente preparati a riceverle.

E veniamo al dunque. Per quanto riguarda i farmaci siamo stati relegati a pochi prodotti, per altro a carattere di tampone estivo.

La Ricerca non ha fatto passi avanti, le patologie sono aumentate e quelle che erano già presenti sono diventate ancora più aggressive.

I controlli sono stati intensificati e quando si è in presenza di irregolarità le sanzioni sono pesanti.

Nel passato non è stata programmata Formazione adeguata se non in pochi casi, grazie alla presenza di azioni positive da parte delle Associazioni.

Ci viene detto solo cosa non dobbiamo fare e non cosa dobbiamo fare per salvaguardare le api!

Stiamo vivendo una forte crisi economica ed il miele è uno dei primi prodotti a sparire dai carrelli della spesa.

In questo ultimo anno sono stati intensificati i controlli fiscali, il settore sta vivendo un momento di crisi molto forte: gli hobbisti e le piccole realtà sono a rischio di sopravvivenza.

Mi ripeto a tutte queste emergenze occorre dare una risposta e trovarne le ragioni. Qualcuno prova a formulare qualche ipotesi. Gli Entomologi, dal loro ultimo Congresso, hanno parlato di cattiva gestione degli alveari; Voi stessi dalle pagine di Apitalia, nella Vostra intervista parlate di scarse pratiche igieniche.

Indubbiamente queste considerazioni ci porteranno a fare valutazioni attente.

In questo momento di difficoltà ogni proposta indirizzata alla salvaguardia degli alveari è ben accetta.

Le proposte che ci sentiamo di avanzare sono:

- 1) Creare immediatamente un Coordinamento tra Istituzioni, Enti di Ricerca, Veterinari e Apicoltori.
- 2) Incentivare la Ricerca per mettere a disposizione, in tempi stretti, farmaci adeguati per far fronte alle patologie (il farmaco, qualora servisse, deve essere gestito e non lasciato al libero arbitrio dei singoli).
- 3) Iniziare adeguati Corsi di Formazione su tutto il territorio Nazionale: gli Apicoltori devono essere supportati, seguiti e incentivati. Dobbiamo far sì che ci sia più collaborazione con i Veterinari.
- 4) La crisi del settore porta molti Apicoltori ad abbandonare, ma in positivo ci sono giovani che si affacciano con entusiasmo al mondo dell'apicoltura e dobbiamo essere attenti ad armonizzare il loro ingresso.
- 5) Commercializzazione: dobbiamo studiare nuove strategie di mercato per essere più incisivi verso i consumatori, offrendo le migliori garanzie di un prodotto Italiano di qualità.
- 6) Sollecitare i Ministeri competenti affinché si attivino, con azioni efficaci, per uno stretto controllo sui neonicotinoidi ed altre molecole ad elevata tossicità verso le api utilizzate in agricoltura.

Sottopongo alla Vostra attenzione anche i concimi chimici che vengono utilizzati e di cui non sappiamo quanto incidono e come incidono, nel lungo periodo, sulla flora.

Tutto ciò sarà possibile solo se, abbandonando antichi steccati, personalismi e interessi locali, riusciremo a convogliare tutte le energie verso obiettivi comuni.

La speranza è che di questo Convegno non resti solo il ricordo, ma che sia l'inizio di una "cosa" nuovaUniti per l'Apicoltura.

Presidente A.N.A.I.

Sergio D'Agostino

